

Controllo costante per le disposizioni d'emergenza

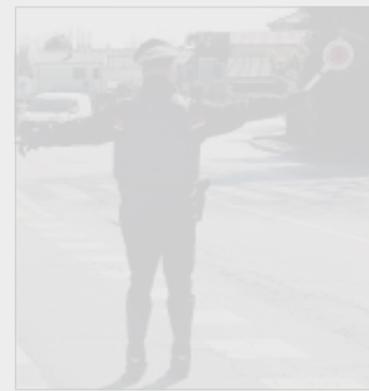
CONTROLLI Da ieri sono scattate le nuove multe fino a 4mila euro Denunce in continuo calo

ROVIGO - Si confermano in decrescita le denunce fatte scattare dalle varie forze dell'ordine per l'inosservanza delle disposizioni d'emergenza prese per arrestare il progredire del contagio da coronavirus. Gli ultimi dati parlano di 9 denunce fatte scattare dal personale della polizia di Stato, in particolare dalle Volanti, mentre altre sette sono state comminate dai carabinieri delle varie stazioni e compagnie del Polesine. In tutto, quindi, 16 persone denunciate a piede libero.

Saranno le ultime a ritrovarsi con

conseguenze penali, dal momento che, da ieri, è in vigore il nuovo decreto della Presidenza del consiglio dei ministri che prevede, in luogo della denuncia a piede libero, le supermulte che possono arrivare sino a 4mila euro. Il decreto ha valenza, comunque, retroattiva, assorbendo anche le denunce dei giorni scorsi. Per regolarizzare la propria situazione, relativamente al passato, basterà pagare 200 euro. I controlli, da parte di tutte le forze dell'ordine, proseguiranno senza sosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORONAVIRUS Fondazione Think Tank Nord Est calcola le mancate entrate per i municipi veneti

400 milioni in meno per i Comuni

Meno tasse di soggiorno, parcheggi, Tosap, affissioni. Al Polesine mancheranno circa 20 milioni

400 milioni di euro a rischio per i Comuni del Veneto, e ammonta a 20 i mancati introiti introiti che potrebbero dover affrontare i Comuni polesani. L'emergenza sanitaria rischia di prosciugare anche le casse dei Comuni: un effetto collaterale che potrebbe avere conseguenze pesanti, in particolare per imprese e famiglie.

A lanciare l'allarme è la Fondazione Think Tank Nord Est, che ha individuato le voci d'entrata più direttamente collegate alle attività economiche attualmente bloccate dall'emergenza sanitaria.

L'entrata più in bilico per il 2020 è senza dubbio quella legata all'imposta di soggiorno, che in media tra 2017 e 2019 ha portato 75,2 milioni di euro nelle casse dei Comuni del Veneto. Finché le strutture ricettive rimarranno chiuse, gli enti locali non incasseranno nulla, ma va tenuto presente che in alcune località l'imposta è stata già sospesa per il 2020.

Un'altra voce importante è poi rappresentata dall'occupazione del suolo pubblico: con bar e ristoranti chiusi, evidentemente, solo una parte dei 68,1 milioni di euro entrati nei bilanci comunali negli ultimi tre anni potranno venire incamerati. Bisogna poi considerare l'imposta sulla pubblicità e le pubbliche affissioni (gettito di 45,1 milioni nel periodo 2017-2019), che sicuramente subirà



Con le città deserte calano le entrate per i Comuni

una flessione a causa della cancellazione di molti eventi e dei tagli operati dalle imprese in difficoltà.

Lo stop alle scuole ridurrà senza dubbio gli introiti da asili nido (15,9 milioni di euro) e mense (47,3 milioni di euro). La limitazione degli spostamenti, insieme alla sospensione delle tariffe da parte di alcuni Comuni, determinerà la diminuzione degli introiti derivanti dai parcheggi (25,1 milioni di euro). Le strade deserte di questi giorni comporteranno anche il ridimensionamento delle multe per il mancato rispetto del codice della strada, che tra 2017 e 2019 hanno fruttato in media

ben 129,2 milioni di euro. Nel complesso tutti i municipi del Veneto, queste voci di entrata hanno apportato in media 406 milioni di euro nel triennio 2017-2019. Quanti di queste risorse non verranno incamerate nel 2020 dipenderà dal protrarsi del blocco delle attività economiche, anche se pare evidente che alcune voci più di altre - l'imposta di soggiorno su tutte - subiranno un pesante ridimensionamento. A livello territoriale, i Comuni del veneziano sono i più esposti, poiché queste entrate ammontano a 120 milioni di euro, di cui quasi 50 derivano dall'imposta di soggiorno e 27

dalle multe. Per i municipi della provincia di Verona si tratta invece di una partita da 89,4 milioni di euro (di cui 22 milioni ottenuti dalle multe e quasi 19 dall'occupazione del suolo pubblico), mentre per quelli del padovano si raggiungono gli 81,8 milioni di euro, la metà rappresentata dagli incassi derivanti dal mancato rispetto del codice della strada. I Comuni della provincia di Treviso e quelli del vicentino mettono insieme da queste entrate rispettivamente 41,7 e 36,4 milioni di euro. Per rodigino e bellunese, infine, si tratta di incassi che valgono 20,3 e 16,5 milioni di euro.

"L'emergenza sanitaria metterà in difficoltà anche i bilanci dei Comuni - spiega Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - ma dobbiamo evitare che le mancate entrate si ripercuotano su imprese e famiglie, già in grande difficoltà per il blocco delle attività economiche. Ad esempio, se l'imposta di soggiorno nel 2020 porterà poche risorse nelle casse comunali, non bisognerà per questo rinunciare agli interventi di promozione e sostegno del settore turistico. Non appena l'emergenza sanitaria sarà superata - conclude Ferrarelli - invitiamo tutti i sindaci a lavorare insieme agli operatori economici per accelerare la ripresa economica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENETO A causa del Covid

In un mese già persi 20 mila posti di lavoro

Dal 23 febbraio, giorno dell'entrata in vigore del primo provvedimento contro la pandemia da coronavirus, il Veneto ha già perso dai 15 ai 20 mila posti di lavoro. Il dato arriva da Veneto Lavoro, l'ente strumentale della Regione Veneto che ha monitorato sull'impatto occupazionale dell'emergenza Covid-19 in Veneto. "Ho chiesto di monitorare con cadenza mensile l'impatto sul mercato del lavoro dovuto all'emergenza Covid-19 - dichiara l'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan - Il primo report sul lavoro dipendente ci restituisce un dato allarmante, relativo principalmente ai contratti a tempo determinato, in un contesto economico che aveva già dimostrato un rallentamento verso la fine del 2019". Tra il 23 febbraio e il 22 marzo 2020, si è registrato in Veneto un calo dell'occupazione stimabile in circa 15-20 mila posti di lavoro dipendente, corrispondenti allo 0,7-0,8% dell'occupazione dipendente complessiva: la frenata è dettata principalmente dal calo delle assunzioni, -35% rispetto all'anno precedente. Il rallentamento della crescita occupazionale era già in atto, ma ha subito una vistosa accelerazione. Coinvolte tutte le tipologie contrattuali, in particolare il lavoro a termine, con l'eccezione del lavoro domestico, escluso dalle misure messe in campo dal governo: colf e badanti nel periodo interessato registrano un saldo di circa mille posizioni lavorative in più.

"Oltre all'emergenza sanitaria dobbiamo affrontare con determinazione e tempestività anche quella economica, affinché il patrimonio produttivo, di conoscenze e di relazioni e la forte vocazione all'export del Veneto non ne escano troppo danneggiate - prosegue Donazzan - La mia preoccupazione è che l'impatto non abbia a generare un danno irreparabile. Monitorerò con particolare attenzione i dati sul turismo perché i tassi di occupazione in questo settore saranno la cartina tornasole della tenuta sociale ed economica del Veneto. Gli ammortizzatori sociali sono solo un paracadute e non sono infiniti: servirà una strategia complessiva a sostegno delle imprese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CNA Rettore: avviate le prime richieste per la cassa integrazione Ferme oltre 360 imprese artigiane

Oltre 360 imprese artigiane si fermano e chiedono la "cassa" Cna corra ai ripari per aiutare le imprese. Nell'ambito dell'emergenza sanitaria Coronavirus "anche il nostro sistema - spiega Matteo Rettore di Cna Polesine - della bilateralità si è attivato per fronteggiare gli effetti dell'emergenza sulle imprese. Ad oggi la Cna ha sottoscritto circa 360 verbali di richiesta di Fsb (quindi 360 aziende), la cassa integrazione degli artigiani. Un numero impressionante che riguarda tutti i settori: metalmeccanica, legno, impiantisti e anche settori che mai avevano usato questi strumenti come il settore benessere, acconciatura ed estetica, autoriparazione. Il numero di dipendenti coinvolti è di circa 1500. E stiamo parlando

solo del comparto artigiano. Nei prossimi giorni partirà la cassa integrazione in deroga". Nella giornata del 4 marzo, è stato sottoscritto a livello regionale fra la Cna, le altre associazioni datoriali e Cgil, Cisl e Uil un accordo che recepisce il Venetole iniziative nazionali ed integra l'accordo interconfederale del 14 gennaio 2020. Continua Rettore: "L'impresa che necessita di utilizzare la prestazione straordinaria Fsb per la causale 'coronavirus' dovrà darne comunicazione in modo congiunto a Cgil, Cisl e Uil provinciali e ad una delle associazioni datoriali artigiane provinciali mediante l'invio, attraverso una modalità che ne permetta la tracciabilità del modello "Fsb Covid-19".

Successivamente alla stipula dell'accordo, l'azienda provvederà, direttamente o per il tramite servizio associativo, ad effettuare sul portale Fsb tutti gli adempimenti connessi alla gestione della domanda e necessari per consentire la liquidazione ai dipendenti del sussidio Fsb da parte di Ebav. "La situazione di fermo produttivo - dichiara Matteo Rettore direttore della Cna di Rovigo - merita il nostro impegno a sostenere le imprese ed i lavoratori con gli ammortizzatori sociali. Stiamo preparando la nostra organizzazione per inviare le richieste relative al bonus da 600 euro per gli imprenditori ma ad oggi non è definita la modulistica di riferimento da parte dell'Inps".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Rettore